

riere in confronto agli agricoltori a quello stesso ufficio che l'industriale rappresenta in confronto al consumatore, e cioè, mercè la interposizione dei minori istituti locali e con la garanzia di questi far pervenire agli agricoltori i capitali che hanno disertato le campagne attirati dalle succursali delle Casse di risparmio che vi si vanno ogni giorno moltiplicando.

L'onorevole ministro di agricoltura, quando nella passata Legislatura ebbi a svolgere quella interrogazione, accolse benevolmente la mia preghiera: egli promise di occuparsi immediatamente dell'argomento accettando anche la proposta di convocare i rappresentanti dei grandi istituti di risparmio per intendersi con essi sull'argomento medesimo.

Tutti sanno che in questi giorni v'è stato un congresso delle Casse di risparmio. Ignoro, e credo che s'ignori generalmente, che cosa si sia deliberato in quel congresso; ma quello che si sa si è che vi è stato accolto per acclamazione un ordine del giorno proposto da un egregio nostro collega nel quale si affermava in massima la necessità che le Casse di risparmio aiutassero il credito agrario.

A quel congresso erano rappresentati tutti i grandi istituti ai quali ho accennato. Ora, domando io, non sarebbe il caso di prenderli in parola? Non sarebbe il caso di adottare il mezzo da me suggerito per ottenere che praticamente le buone disposizioni affermate in quel congresso si traducessero in vero ed efficace aiuto agli agricoltori, col tramite dei piccoli istituti locali? Non sarebbe il caso, dico, di ritentare l'esperimento di un accordo? Io non so qual'esito abbia avuto il tentativo fatto dal ministro: devo presumere non l'abbia avuto troppo favorevole, se tengo conto dei lamenti che giungono per parte degli agricoltori e di molti piccoli istituti. Perciò ripeto: non sarebbe il caso di tentare ora di convocare i rappresentanti dei grandi istituti di credito per vedere se possano agevolare il risconto degli effetti a lunga scadenza costituenti il portafoglio agrario degli istituti locali? Ecco la domanda che rivolgo all'onorevole ministro di agricoltura.

Non ripeterò una sillaba circa le condizioni odierne dell'agricoltura. Troppo fu detto in quest'Aula su tal proposito: troppi sono i lamenti che ci giungono da ogni parte perchè sia d'uopo aggiungere parole. Confrontate i pesi che aggravano la proprietà, le tasse che colpiscono i conduttori di fondi coi prezzi delle derrate!

Passando ad altro tema, aggiungo una seconda domanda: Ha intenzione l'onorevole ministro di

ripresentare i due disegni di legge sugli *infortuni del lavoro e sugli scioperi*; e, in caso affermativo, d'introdurvi quelle radicali modificazioni delle quali gli si attribuisce il proposito? Mi limito a formulare questa semplicissima e categorica domanda. Mi dispiace di dover scrutare in questo modo le intenzioni del ministro ancora una volta. Ma si tratta, come ognuno vede, di un argomento importantissimo, argomento nel quale il ministro dovrebbe sentire che ha quasi impegnato il suo nome.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casati.

Casati. Desideroso che non si prolunghi per causa mia questa discussione, rivolgerò solo brevissime parole all'onorevole ministro, sicuro d'interpretare con esse i sentimenti della maggioranza degli agricoltori italiani, sia in quanto esprimano un plauso per l'opera sua zelante nell'aiutare la produzione, come pure in quanto possano suonare desiderio di vedere esercitato con maggior larghezza il mandato che gli è affidato.

Nessuno infatti, onorevole ministro, mette in dubbio o nega i titoli suoi di benemerente per l'opera indefessa come dissi, con la quale cerca di promuovere ogni progresso agricolo, sia col dare sussidi per mostre che col bandire concorsi od incoraggiare ogni utile iniziativa: ma nel medesimo tempo ognuno vorrebbe acquistare maggiore certezza di avere in Lei, riguardo ai maggiori problemi che interessano la produzione, un potente difensore, pronto a respingere qualunque attacco da qualsiasi parte esso venga.

Onorevole ministro! le offese e i pericoli per l'agricoltura non sono da temersi soltanto dalla concorrenza estera; l'agricoltura ha nemici, forse inconsci, ma assai vicini.

Non vedo il ministro delle finanze, e non vorrei che le mie parole fossero da lui male interpretate.

A mio avviso, molte volte la finanza italiana assume un contegno non interamente consentaneo agli interessi della prima fra le industrie nazionali. La finanza italiana, memore di un passato che noi tutti desideriamo non ritorni: desiderosa di mantenere il bilancio in perfetto equilibrio, sovente si allietta di aumenti di entrata senza badare se questi corrispondano ad una diminuzione del bilancio economico della nazione.

Io potrei dare molte prove dell'esistenza di queste correnti opposte, ma temerei di troppo dilungarmi, quindi mi limiterò ad alcuni esempi.

L'onorevole ministro Grimaldi si ricorda benissimo che in un tempo non molto lontano, du-